CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 26 Gennaio 2023

IL MATTINO
BENEVENTO
Fondato nel 1892
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)
26-GEN-2023
da pag. 22 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'innovzione

09277

I-Factor, via ai progetti degli studenti

09277

Prende il via alle 16, presso l'Università Giustino Fortunato, la quinta edizione del progetto "I-Factor – Fattore impresa" ideato ed organizzato dal Gruppo Giovani di Confindustria Benevento e dall'Università Giustino Fortunato. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con lo sportello Seed, promosso dall'Unifortunato e dalla Scp Holding. "I – Factor" coinvolge le scuole superiori di secondo grado di tutta Italia ed è strutturato sotto forma di un concorso per le migliori idee imprenditoriali degli studenti in grado di favorire un percorso operativo di acquisizione di competenze trasversali. Si articola essenzialmente in tre fasi. La prima, che avrà inizio alle 16, prevede la presentazione del progetto ai gruppi di studenti delle scuole aderenti e la realizzazione di lezioni di accompagnamento che partono dai concetti base di impresa e approdano alla trasformazione dell'idea in progetto di business.
Il percorso della prima fase si struttura in circa due mesi e si conclude ad aprile, con l'avvio del secondo step del progetto che vede l'elaborazione dei Project Work a cura degli studenti, coadiuvati dai tutor.
La conclusione della seconda fase e l'avvio della terza e ultima tappa è prevista per il 28 aprile, in occasione della giornata della giovane imprenditoria.
Il 26 maggio, infine, saranno premiate le migliori idee imprenditoriali con due premi da 500 euro. Intanto, Fabbriche Riunite Torrone di Benevento festeggia il 30 gennaio i 115 anni di attività nella sede storica di via Principe di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


L'economia, gli scenari
Lotta alla contraffazione intesa per i vini sanniti Igt

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)
26-GEN-2023
da pag. 6 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Ideato ed organizzato dal Gruppo Giovani di Confindustria Benevento e dall'Università Giustino Fortunato

Factor, fattore impresa: al via la V edizione del progetto

09277 09277

DI **TITTA FERRETTI BUONO**

BENEVENTO. Prende il via oggi, con inizio alle ore 16, presso l'Università Giustino Fortunato, la quinta edizione del progetto "I-FACTOR – Fattore Impresa" ideato ed organizzato dal Gruppo Giovani di Confindustria Benevento e dall'Università Giustino Fortunato. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con lo sportello SEED promosso dall'Università Giustino Fortunato e dalla SCP Holding.

"I – Factor" coinvolge le scuole superiori di secondo grado di tutta Italia ed è strutturato sotto forma di un concorso per le migliori idee imprenditoriali degli studenti in grado di favorire un percorso operativo di



acquisizione di competenze trasversali.

"I - Factor" si articola essenzialmente in tre fasi.

La prima prevede la presentazione del progetto ai gruppi di studenti delle scuole aderenti e la realizzazione di lezioni di accompagnamento che partono dai concetti base di impresa e approdano alla trasformazione dell'idea in progetto di business.

Il percorso della prima fase si struttura in un arco temporale di poco più due mesi e si conclude ad aprile 2023, con l'avvio del secondo step del progetto che vede l'elaborazione dei Project Work a cura degli studenti partecipanti, coadiuvati dai tutor.

La conclusione della seconda fase e l'avvio della terza ed ultima tappa è prevista per il 28 aprile, in occasione della giornata della giovane imprenditoria, momento in cui saranno presentati i progetti realizzati nell'ambito dell'iniziativa.

Il 26 maggio, infine, saranno premiate le migliori idee imprenditoriali con due premi da 500 euro.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


San Filippo Neri, processo per peculato

Factor, fattore impresa: al via la V edizione del progetto

Per Fabbriche Riunite Torrone sono 115 anni di attività

26-GEN-2023
da pag. 6 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Per l'azienda iscritta a Confindustria Benevento taglio del nastro del nuovo punto vendita in città

Per Fabbriche Riunite Torrone sono 115 anni di attività

DI **RITA MOLINARI**

BENEVENTO. Fabbriche Riunite Torrone di Benevento festeggia il 30 gennaio 115 anni di attività e nell'occasione inaugura il nuovo bar Pasticceria. L'azienda fu fondata il 30 gennaio 1908 su iniziativa dei maestri torronai di Benevento e rilevata dalla famiglia Rosa. Fabbriche Riunite è conosciuta in tutto il mondo per il brevetto dell'unica ed inimitabile copeta di Mario Rosa, per l'inconfondibile Mela allo Strega e per tutti i prodotti della tradizione sannita, realizzati con materie prime di altissima qualità. Oggi l'azienda è alla terza generazione e, sotto la guida del dottor Mario Rosa, rilancia in maniera innovativa e tecnologica la sua offerta, lasciando immutate le ricette, le tradizioni e lo spirito. Al fine di rispondere alle necessità del mercato l'azienda ha deciso di innovare i propri locali, accogliendo le esigenze di una clientela in continua evoluzione e di una città che desidera ritrovarsi. I nuovi locali sono stati riorganizzati sfruttando gli ampi spazi a disposizione, per consentire al cliente di prendersi il suo tempo, partecipare ad eventi tematici e godersi i profumi della tradizione. Il bar, con l'esperta progettazione di Officine Marino e l'aroma del Caffè Traiano, conferma la scelta di Fabbriche Riunite Torrone di Benevento di investire sul territorio sannita in tutte le sue sfumature.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



L'azienda dolciaria mosse i primi passi il 30 gennaio del 1908

Fabbriche riunite: 115 anni di attività

Il 30 Gennaio previsto l'evento nella storica sede di Viale Principe di Napoli Benevento, 25 gennaio 2023 Fabbriche Riunite Torrone di Benevento festeggia il 30 Gennaio Centoquindici anni di attività e nell'occasione inaugura il nuovo bar Pasticceria. L'azienda fu fondata il 30 gennaio 1908 su iniziativa dei maestri torronai di Benevento e rilevata dalla famiglia Rosa. Fabbriche Riunite è conosciuta in tutto il mondo per il brevetto dell'unica ed inimitabile copeta di Mario Rosa, per l'inconfondibile Mela allo Strega e per tutti i prodotti della tradizione sannita, realizzati con materie prime di altissima qualità. Oggi l'azienda è alla terza generazione e, sotto la guida del dott. Mario Rosa, rilancia in maniera innovativa e tecnologica la sua offerta, lasciando immutate le ricette, le tradizioni e lo spirito.Al fine di rispondere alle necessità del mercato l'azienda ha deciso di innovare i propri locali, accogliendo le esigenze di una clientela in continua evoluzione e di una città che desidera ritrovarsi. I nuovi locali sono stati riorganizzati sfruttando gli ampi spazi a disposizione, per consentire al cliente di prendersi il suo tempo, partecipare ad eventi tematici e godersi i profumi della tradizione.

Il bar, con l'esperta progettazione di Officine Marino e l'aroma del Caffè Traiano, conferma la scelta di Fabbriche Riunite Torrone di Benevento di investire sul territorio sannita in tutte le sue sfumature.

RFI-Soprintendenza-Comune

Accordo firmato, via libera alla ‘nuova’ stazione

Non solo traffico passeggeri, ma pure luogo di aggregazione: previsto un pensionato universitario

Gianni De Blasio

Il sindaco parla di “giornata storica per la città”, ma in questo caso un pizzico d’enfasi in più non appare fuori luogo: l’accordo definitivo è stato stipulato, i lavori per la riqualificazione della stazione ferroviaria e dell’area circostante potranno partire. Il cantiere per la riqualificazione del nuovo hub per la riconnessione urbana e la mobilità sostenibile aprirà già a marzo. Spesa preventivata 30 milioni di euro, fondi Pnrr. In calce all’intesa, le firme di tutte le componenti, tutti gli attori di un progetto complessivo destinato a rivoluzione il volto di quella parte della città. Ad apporre l’autografo più atteso, quello in rappresentanza della Soprintendenza, è stato l’architetto Gennaro Leva, per Rete Ferroviaria Italiana l’architetto Antonello Martino, per il Comune il sindaco Mastella ed il dirigente Antonio Iadicicco.

Ma, al vertice hanno pure preso parte l’assessore Molly Chiusolo, il Rup Antonella Moretti, oltre agli architetti Francesca Bordoni e Gianluca Franzese, gli ingegneri Pietro Evola e Maria Sangiovanni per Direzioni Stazioni RFI.

A conclusione del confronto spesso serrato, nel corso del quale il primo cittadino ha dovuto impegnare le sue capacità di mediazione, il soprintendente delegato Leva ha considerato accoglibili sì ma solo parzialmente le osservazioni prodotte da RFI, obbligando la società a individuare un esperto in marmi di Vitulano/Cautano, al fine di individuare la provenienza dei marmi nell’eventualità di una loro sostituzione e/o integrazione. Prima di procedere alla rimozione dovrà essere eseguito un rilievo accurato dei marmi esistenti, numerandoli e classificandoli ai fini di una futura collocazione in ambienti diversi. Operazione, questa, da eseguirsi sotto la supervisione di un restauratore della Soprintendenza. Ma questo è solo l’aspetto esterno. La riqualificazione interna, nell’ottica di far divenire la stazione un punto di aggregazione multifunzionale, oltre alla ristrutturazione del bar, prevede pure spazi per allocarvi un pensionato per universitari, un’ala dedicata agli studenti, con ambienti familiari che offrono i servizi per un'ottima permanenza, la libertà di organizzarsi la giornata e lo studio, tenendo conto della presenza degli altri, il cosiddetto coworking (lavoro condiviso, un modello lavorativo utilizzato principalmente dai liberi professionisti, che prevede la condivisione di un ambiente lavorativo che offre alle persone la possibilità di interagire con altri lavoratori, mantenendo un lavoro indipendente). Un interscambio agevolato anche dal progetto “Collegamenti ciclabili stazioni – università” promosso dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (Mims) e Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS Italiane), nell’ambito del quale Unisannio ha affiancato il Comune nel predisporre la richiesta di un finanziamento per la creazione di piste ciclabili. Oltre alla stazione, si diceva, è prevista la riqualificazione dell’intera area: innanzitutto, la fontana sarà delocalizzata nello spazio esistente sulla parte sinistra, fungendo da rotatoria per i pullman che sosterranno nel parcheggio da realizzarsi nello spazio che costeggia via Francesco Compagna. Lo spostamento della fontana consentirà, nel contempo, di creare degli svincoli che consentiranno agli automobilisti di avvicinarsi all’ingresso della stazione. Ma, l’intervento di maggior interesse riguarda, ovviamente, l’opera che sarà collocata nello spazio antistante, opera del Maestro Mimmo Paladino. L’accordo prevede, inoltre, l’eliminazione del passaggio a livello sulla Napoli-Benevento-Bari, nelle adiacenze del parcheggio retrostante il centro commerciale “I Sanniti”, dell’asse viario di via Valfortore. A margine, il sindaco Clemente Mastella si è così espresso: "Grazie anche ad un'opera di mediazione dell'amministrazione, abbiamo firmato un accordo che apre le porte ad uno degli investimenti più importanti degli ultimi anni per la città. C'è stata un'interlocuzione laboriosa e doverosa perché quello della stazione è un edificio di valore storico. Oggi con la firma del protocollo gli ostacoli sono superati e a marzo il cantiere di Rfi potrà partire. E' un passaggio decisivo perché Benevento diventa hub dell'Alta Velocità. Così spezziamo la catena dell'isolamento infrastrutturale e la città si appresta a entrare in una frontiera nuova nel settore strategico del trasporto ferroviario. L'opera diventerà poi un'attrazione turistica visto che nella piazza antistante - che sarà completamente riqualificata e ridisegnata con lo spostamento dell'attuale fontana e con una migliore circolazione stradale - ci sarà un'installazione artistica sulle Streghe del Maestro Mimmo Paladino.

Mentre con altro finanziamento correlato a questo verrà eliminato il passaggio a livello di via Valfortore e quindi verrà realizzato l'Asse interquartiere, progettato da Zevi-Rossi, che collegherà la parte alta della città con rione Ferrovia e con la Rotonda dei Pentri e quindi con la viabilità regionale verso Roma e verso l'Adriatico", conclude Mastella.





La stazione originaria nel 1868 - a destra come la conosciamo oggi dopo i lavori del programma ‘PiuEuropa’

> ***La soddisfazione del sindaco Mastella:*** *Giornata storica*

Ricicliamo e pubblichiamo

Il Sole 24 ORE

26-GEN-2023
da pag. 4 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

RICERCA, INNOVAZIONE E FORMAZIONE

Marina e Confindustria siglano protocollo d'intesa

Un accordo, firmato a bordo della nave Caio Duilio, per sviluppare una più forte cultura d'impresa attraverso progetti di ricerca, sviluppo e innovazione, soprattutto nell'ambito del Piano Nazionale di Ricerca Militare. È stato firmato ieri dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, e dal Capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio di squadra Enrico Credendino (*sinistra*). «Questo accordo con la Marina Militare italiana, orgoglio delle nostre forze armate, va nella direzione auspicata da Confindustria che vede nel fare sistema il valore aggiunto per sostenere e implementare la crescita del paese, specie in un settore con grandi potenzialità come l'economia del mare», ha commentato Bonomi. «Questa intesa rappresenta un passo importante per rafforzare la nostra identità di paese marittimo. Occorre sviluppare una visione congiunta che consentirà all'industria di contribuire allo sviluppo capacitivo dello strumento marittimo del paese», sono state le parole di Credendino. L'intesa punta anche a orientare e ricollocare i militari congedati rafforzando gli sportelli informativi di Forza Armata presso i Comandi marittimi e con una piattaforma dedicata "Sistema Informativo Lavoro Difesa".



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623



26-GEN-2023
da pag. 9 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«L'Italia snodo strategico ma serve una visione condivisa con l'Europa»

00259 00259

Il ministro Pichetto: «Il gas ha importanza strategica in questo momento storico per il nostro Paese»

L'assemblea Proxigas

La filiera: occorre investire su nuove infrastrutture e diversificare le fonti

Celestina Dominelli
ROMA

Su un punto tutti convergono: l'Italia ha le carte in regola per proporsi come l'hub europeo del gas. La cui filiera, per dirla con le parole del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, «in questo momento storico di grandi conflitti e cambiamenti, ha assunto una importanza strategica per il nostro Paese». Ma, per sfruttare appieno questo potenziale, servono interventi puntuali, a cominciare da nuove infrastrutture energetiche, e occorre una visione integrata e condivisa con l'Europa. È il messaggio che arriva dall'assemblea pubblica di Proxigas, la prima dell'associazione che ieri, per bocca del suo presidente Cristian Signoretto e della dg Marta Bucci, ha presentato la proposta per rilanciare il ruolo della penisola come snodo strategico per il Vecchio Continente.

Un ruolo che, sottolinea il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini, si può e si deve declinare guardando verso Sud, in modo da non replicare la dipendenza da un'unica rotta e «tenendo il basso il baricentro energetico, che significa spingere per la crescita del sistema del Mediterraneo anche grazie a uno scambio virtuoso tra energia e sviluppo».

Insomma, l'Italia è chiamata a sfruttare le sue caratteristiche, rimesse in fila ieri dall'ad Claudio Descalzi. «Abbiamo cinque pipeline, tre rigassificatori e soprattutto connessioni, che altri Paesi europei non hanno, con chi ha il gas. Potenzialmente possiamo fare tante cose, ma abbiamo molti punti da sciogliere e dobbiamo essere veloci». Il numero uno di Eni cita il caso della Germania e della rapidità con cui sono stati messi in funzione tre rigassificatori galleggianti in 3-4 mesi. «Noi facciamo più fatica - aggiunge Descalzi -. Ma, se vogliamo essere un hub, servono delle strade che abbiamo che sono ancora piccole rispetto a quello che potremmo fare».

Su quelle strade è impegnata Snam e il suo ad Stefano Venier ricorda alcuni degli interventi realizzati come l'acquisto e l'installazione dei due rigassificatori galleggianti di Piombino e a Ravenna e lo sblocco della Linea Adriatica, la nuova dorsale gas tra Sulmona e Minerbio, «che era stata progettata da tempo ma la cui realizzazione era stata rinviata». Ora, invece, la «clessidra» dei flussi del gas si è ribaltata e il nuovo progetto, precisa, servirà ad aggiungere ulteriore capacità di trasporto sull'asse che dal Meridione si muove verso Nord e lungo il quale viaggeranno i volumi aggiuntivi dall'Africa o dalla rotta azera (Tap).

Accanto a nuovi gasdotti, è necessario, però, «favorire anche nuove rotte e fonti di importazione» in modo da avere uno sguardo sul lungo termine, insiste Nicola Monti, numero uno di Edison. Che cita poi il progetto EastMed-Poseidon, al centro dei piani della società, «fattibile in un orizzonte ristretto che è un'opportunità unica per l'Italia anche alla luce della volontà espressa dall'attuale governo di rendere il Paese, un hub energetico del gas». Un progetto che consentirà di connettere le risorse del Mediterraneo Orientale con l'Europa «facendo leva su partner stabili e affidabili come Israele», aggiunge Monti che giudica cruciale anche l'incremento dei flussi di gas naturale liquefatto.

Fin qui il peso dell'infrastruttura di trasporto. Ma c'è un ruolo altrettanto strategico anche per la rete di distribuzione, soprattutto con un occhio allo sviluppo dei green gas (biometano e idrogeno). «Come distributori - spiega Paolo Gallo, ad di Italgas - stiamo preparando la nostra infrastruttura a recepire gas diversi e questo è possibile solo con la trasformazione digitale delle reti che consente loro di essere pronte ad accogliere biometano, fin da subito, e idrogeno nel prossimo futuro. Il nostro intervento è così volto a creare un network digitale, intelligente e flessibile, in grado di gestire più commodity in contemporanea».

L'Italia, dunque, può avere un ruolo da protagonista. Ma attenzione, avverte Aurelio Regina, presidente del gruppo tecnico Energia di Confindustria, «perché, se c'è stata una evidenza di questa crisi, è che senza una politica energetica chiara ed efficace, non c'è una politica industriale e non c'è una politica economica del Paese». E, soprattutto, «parlare di un hub europeo del gas è un progetto nobile ma, senza una strategia comune su come portarlo avanti a livello comunitario e regolamentare, significa parlare di un bel titolo senza essere pragmatici», rimarca Regina. Incassando il sostegno degli altri manager. Perché è chiaro a tutti che, senza l'Europa, non si vince alcuna partita sull'energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623



Superficie 20 %

Il Sole 24 ORE

26-GEN-2023
da pag. 1-8 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Case green, esenti palazzi storici e seconde abitazioni

Immobili e sostenibilità

Previste deroghe per i Paesi L'Italia potrà escludere 5,5 milioni di unità

Edifici storici o dal particolare valore architettonico, immobili collocati in aree vincolate o protette e, soprattutto, unità residenziali che vengano utilizzate per meno di quattro mesi l'anno (in pratica, seconde case): sono alcune delle tipologie di immobili per i quali per la direttiva europea sulle case green non ci sono obblighi di riqualificazione. Il provvedimento, ancora in bozza, è attualmente in discussione presso il Parlamento europeo. In Italia gli «immobili a disposizione», ossia né locati, né utilizzati continuativamente, sono 5,5 milioni, rispetto a 19,5 milioni di abitazioni principali e a 3,4 milioni di unità in locazione.

Giuseppe Latour —*a pag. 8*

Edifici storici e seconde case fuori dalla direttiva

Le esclusioni. Spazio per diverse deroghe durante il recepimento
Spiccano le unità usate meno di quattro mesi all'anno: sono 5,5 milioni

Possibile l'esclusione anche per gli immobili sottoposti a vincolo Decisive le scelte in fase di discussione
Giuseppe Latour

Edifici storici o dal particolare valore architettonico. Immobili collocati in aree vincolate o protette. E, soprattutto, unità residenziali che vengano utilizzate per meno di quattro mesi all'anno. Cioè, seconde case.

Non ci sono solo obblighi di riqualificazione nella direttiva europea sulle case green. A leggerlo dal lato delle deroghe, infatti, il documento attualmente in discussione presso il Parlamento europeo contiene anche un ampio capitolo dedicato alle eccezioni, totali o parziali, all'applicazione delle nuove norme.

Il testo è ancora in bozza: quindi, tra le diverse versioni (la proposta della Commissione e quella emendata dal Parlamento) ci sono molte differenze anche sostanziali. E molti altri cambiamenti arriveranno prima che sia possibile studiare un testo definitivo. Ci sono, però, degli elementi comuni a tutte le diverse proposte quando la direttiva parla di deroghe. Gli Stati membri, infatti, potranno decidere di esentare alcune categorie di immobili dai livelli minimi di prestazione energetica richiesti dalla direttiva. Per questi, in sostanza, se il recepimento italiano lo prevederà, non sarà necessario ristrutturare.

Al momento, sono soprattutto tre le categorie di immobili toccati da questa possibile esclusione. La prima è quella degli edifici e dei monumenti sottoposti a tutela: quindi, gli immobili storici o dal particolare valore architettonico sono, ovviamente, fuori dalle ristrutturazioni. La seconda categoria riguarda gli edifici tutelati, perché collocati all'interno di determinate aree. E questa è una definizione (parecchio più ampia) che si adatta a tutti gli immobili collocati in zone vincolate e protette.

L'elenco è lunghissimo e non esiste una stima esatta di quanti siano gli immobili che ricadono in questo perimetro: molti vincoli sono inseriti nel Codice dei beni culturali (Dlgs n. 42/2004) che, ad esempio, protegge aree costiere, territori vicini a fiumi e laghi, zone di montagna, parchi e zone di interesse archeologico. Ma anche i centri storici (dove si stimano poco meno di 170mila edifici residenziali) o le aree dichiarate di notevole interesse pubblico. Non è, però, detto che, in fase di recepimento della direttiva, le aree vincolate saranno tutte escluse.

Ma un peso ancora maggiore potrebbe assumere la terza categoria.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Tra le eccezioni, infatti, sono presenti anche gli edifici residenziali usati meno di quattro mesi all'anno o, comunque, per un periodo limitato dell'anno o con un consumo energetico previsto inferiore al 25% del consumo che risulterebbe dall'utilizzo durante tutto l'anno. Una definizione complicatissima che, però, ha dietro una filosofia molto chiara: tra le priorità non deve esserci la riqualificazione di immobili poco utilizzati che, quindi, consumano poca energia.

Tutte le abitazioni diverse da quelle principali (quindi, le seconde case) ricadono in questa definizione. E, stando alle statistiche dell'agenzia delle Entrate, sono parecchie: si tratta dei cosiddetti «immobili a disposizione», ossia né locati, né utilizzati continuativamente. In Italia sono 5,5 milioni, rispetto a 19,5 milioni di abitazioni principali e a 3,4 milioni di unità in locazione. Va precisato che si tratta di unità immobiliari. Una categoria differente rispetto ai circa 12 milioni di edifici residenziali sui quali, nei giorni scorsi, è stato calcolato l'impatto potenziale della direttiva (40 miliardi ogni anno, secondo le stime dell'Ance, per riqualificare solo il 15% più energivoro).

Ma le eccezioni, per la verità, vanno avanti. Ci sono, infatti, gli edifici di culto. E anche tutte quelle strutture che è possibile considerare temporanee, come uffici di cantiere o stabilimenti balneari. Anche in questi casi la direttiva non avrà nessun impatto; non ci saranno scadenze e nuove classi energetiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259

40 miliardi

00259

LE RISORSE NECESSARIE
La direttiva indica come priorità riqualificare il 15% del patrimonio immobiliare più energivoro. Se consideriamo solo il comparto residenziale, vuol dire che in Italia bisognerà ristrutturare 1,8 milioni di edifici. Per farlo, secondo le stime dell'Ance, servono circa 40 miliardi di euro all'anno. Più di quanto mobilitato dal superbonus.

ADOBESTOCK



Esenzioni. Edifici dal particolare valore architettonico fuori dalla direttiva green

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

OSSERVATORIO EXPORT

Confindustria Veneto Est con SACE e Fondazione Nord Est ha indagato un campione di 657 imprese manifatturiere associate per vedere come pandemia prima e guerra poi cambiano le dinamiche delle catene globali del valore e la regionalizzazione delle reti internazionali di fornitura. Negli ultimi due anni, più di un'impresa manifatturiera su tre (34,7%) ha cambiato almeno un fornitore strategico. Tra queste, il 58,1% ha optato per nuovi fornitori strategici più vicini, in Italia.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



26-GEN-2023
da pag. 32 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I rapporti di co.co.co con il limite di 18 ore settimanali

00259 00259

L'inquadramento

Il correttivo ha cancellato la possibilità del lavoro occasionale

Lavoro sportivo: con la proroga al 1° luglio si apre la possibilità per una revisione della disciplina al fine di superare le incongruenze e le criticità emerse sulla normativa.

In primo luogo sarà opportuno fornire una definizione univoca del rapporto di lavoro così come previsto per il settore professionistico. L'attuale previsione di una pluralità di rapporti (subordinato, autonomo, co.co.co.) applicabili ai lavoratori sportivi, infatti, continuerebbe a mantenere un clima di incertezza, esponendo associazioni sportive dilettantistiche e società sportive dilettantistiche ai rischi di contenzioso derivanti dall'inquadramento.

Anche la presunzione legale prevista per i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.), basata sul limite delle 18 ore settimanali nello svolgimento della prestazione, rischia di appesantire la gestione dei rapporti senza risolvere il problema di un corretto inquadramento del rapporto di lavoro e ponendo gli enti sportivi nella necessità, in caso di contenzioso, di fornire la prova contraria rispetto alla esistenza di un vincolo di subordinazione.

Resta poi da chiarire come inquadrare quei rapporti che per loro natura sono oggettivamente di carattere occasionale. È il caso, ad esempio, di arbitri, direttori di gara, dirigenti che percepiscono gettoni di importo esiguo in occasione della partecipazione ad attività sportive. L'abrogazione del comma 4 dell'articolo 25 del Dlgs 36/21, a seguito delle modifiche intervenute col correttivo, ha escluso la possibilità di applicare a tali casi la disciplina del rapporto di lavoro occasionale (articolo 13, Dlgs 163/2022). Ciò in quanto, secondo la relazione illustrativa, nella nozione di lavoratore sportivo previsto dalla riforma rientrerebbe colui che presta «la sua attività con continuità a fronte di un corrispettivo».

Un convincimento che mal si coordina, tuttavia, con il restante impianto del decreto 36/2021 che ammette, come già anticipato, la possibilità di inquadrare il lavoro anche come autonomo, nella forma della co.co.co.. Sarebbe peraltro paradossale che per tali tipologie di prestazioni non fosse possibile applicare la soglia di esenzione fiscale prevista per le collaborazioni coordinate e continuative. Forse in questo caso sarebbe auspicabile mantenere l'applicazione dell'articolo 67, comma 1, lettera m) del Tuir, inquadrando tali compensi come redditi diversi, magari prevedendo limiti giornalieri in analogia con quanto attualmente previsto dal Tuir per il rimborso spese forfettario dei lavoratori dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615



26-GEN-2023
da pag. 33 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Accordi di innovazione, premiate le collaborazioni

Ricerca e sviluppo

Domande da martedì 31 La spesa minima dei progetti è 5 milioni

Nel caso di partnership prevista una maggiorazione del contributo diretto

Roberto Lenzi

Per gli accordi di innovazione domande da martedì 31, ma poiché il bando è a sportello è importante sapere che è già aperta la possibilità di compilare la domanda, come previsto dal decreto 14 novembre 2022.

Possono beneficiare delle agevolazioni le imprese di qualsiasi dimensione, con almeno due bilanci approvati, che esercitano attività industriali, agroindustriali, artigiane o di servizi all'industria, nonché attività di ricerca.

Per l'attivazione della procedura negoziale diretta alla definizione dell'accordo per l'innovazione, i soggetti proponenti devono presentare al ministero delle Imprese e del made in Italy la domanda di agevolazioni corredata della scheda tecnica, del piano di sviluppo del progetto e, nel caso di progetto proposto congiuntamente da più soggetti, del contratto di collaborazione.

Il ministero, ricevuta la domanda di agevolazione, verifica la disponibilità delle risorse finanziarie e provvede all'istruttoria amministrativa, finanziaria e tecnica, sulla base della documentazione presentata.

Agevolazioni per R&S

I progetti devono essere relativi ad attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al notevole miglioramento di prodotti, processi o servizi esistenti.

Questo può essere fatto tramite lo sviluppo delle tecnologie abilitanti fondamentali nell'ambito delle aree di intervento riconducibili al secondo pilastro del programma quadro di ricerca e innovazione «Orizzonte Europa», di cui al regolamento (Ue) 2021/695 del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 aprile 2021.

A titolo esemplificativo possono riguardare tecnologie di fabbricazione; tecnologie digitali fondamentali, comprese le tecnologie quantistiche; tecnologie abilitanti emergenti; materiali avanzati; intelligenza artificiale e robotica; industrie circolari; industria pulita a basse emissioni di carbonio; malattie rare e non trasmissibili; impianti industriali nella transizione energetica; competitività industriale nel settore dei trasporti; mobilità e trasporti puliti, sicuri e accessibili; stoccaggio dell'energia.

Budget minimo di 5 milioni

I progetti di ricerca e sviluppo devono prevedere spese e costi ammissibili non inferiori a 5 milioni, avere una durata non superiore a 36 mesi ed essere avviati successivamente alla presentazione della domanda di agevolazioni al ministero.

Le agevolazioni sono concesse nella forma del contributo diretto alla spesa e, eventualmente, del finanziamento agevolato a valere sulle risorse messe a disposizione dalle amministrazioni sottoscrittrici dell'accordo per l'innovazione. Il massimo dell'intensità d'aiuto delle agevolazioni concedibili è pari al 50% dei costi ammissibili di ricerca industriale e al 25% dei costi ammissibili di sviluppo sperimentale. Il finanziamento agevolato, qualora richiesto, è concedibile esclusivamente alle imprese, nel limite del 20% del totale dei costi ammissibili di progetto.

Nel caso in cui il progetto sia realizzato in forma congiunta attraverso una collaborazione effettiva tra almeno una impresa e uno o più organismi di ricerca, il ministero riconosce a ciascuno dei soggetti proponenti, nel limite dell'intensità massima di aiuto stabilita dall'articolo 25, paragrafo 6, del regolamento (Ue) 651/2014, una maggiorazione del contributo diretto fino a 10 punti percentuali per le piccole e medie imprese e gli organismi di ricerca e fino a 5 punti percentuali per le grandi imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FINANZIAMENTO

Lo schema

Il massimo dell'intensità d'aiuto delle agevolazioni concedibili è pari al 50% dei costi ammissibili di ricerca industriale e al 25% dei costi ammissibili di sviluppo sperimentale. Il finanziamento agevolato, qualora richiesto, è concedibile solo alle imprese, nel limite del 20% del totale dei costi ammissibili

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615



26-GEN-2023
da pag. 33 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Nelle aree dismesse si apre la fabbrica per produrre l'idrogeno

00259 00259

Pnrr

Bandi aperti in otto Regioni I costi devono essere sostenuti dopo l'istanza

Bandi Pnrr di prossima apertura rivolti a favorire investimenti green, nella costruzione di impianti per la produzione di idrogeno in aree industriali dismesse.

L'avviso pubblico, reso noto dai governatori di ciascuna regione, ripropone un modello di bando tipo, definito dal ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. Sono già pronte diverse regioni come Campania, Emilia-Romagna, Toscana, Calabria, Sicilia, Puglia, Umbria e Basilicata. Gli interventi ammissibili devono riguardare l'acquisto di uno o più elettrolizzatori per la produzione di idrogeno rinnovabile e relativi sistemi ausiliari necessari al processo produttivo e uno o più impianti addizionali asserviti agli elettrolizzatori.

Le proposte progettuali devono essere realizzate all'interno di aree industriali dismesse, ovvero aree ricadenti in una zona territoriale omogenea di tipo D o classificata nella categoria catastale di area industriale D/1. L'area dovrà già essere destinata ad attività industriale cessata o non insediata da più di 24 mesi. La cessazione dell'attività può essere riferita all'intera area o a una porzione.

Beneficiari

Possono presentare domanda le imprese di tutte le dimensioni che alla data di presentazione risultino regolarmente iscritte presso il Registro delle imprese e in regime di contabilità ordinaria, disponendo di almeno due bilanci approvati e depositati. Le imprese possono anche presentare progetti congiuntamente tra loro, fino a un massimo di cinque soggetti, compreso il capofila.

Che cosa è agevolabile

Le voci di spesa considerate ammissibili dagli avvisi pubblici riguardano i costi di investimento direttamente collegabili e funzionali alla realizzazione degli interventi proposti. I costi riguardano le opere murarie e assimilate, nella misura del 20% del totale dei costi ammissibili, macchinari, impianti e attrezzature nuove d fabbriche, programmi informatici correlati di brevetti e licenze e le spese relative alla progettazione degli impianti e delle opere da realizzare. Pena l'ammissibilità della domanda, i costi dovranno essere sostenuti a partire dalla data di presentazione della domanda di agevolazione e non dovranno riferirsi a spese sostenute attraverso il sistema di locazione finanziaria, all'acquisto o l'affitto di terreni e relative a macchinari, impianti e attrezzature usate.

Le risorse

Le risorse complessivamente di 40 milioni per Campania, Puglia e Sicilia, 17,5 milioni per la Toscana, 20 milioni per l'Emilia-Romagna, 14 milioni per l'Umbria, 28,5 milioni per la Basilicata e 24,5 milioni per la Calabria saranno concesse sulla base di una procedura competitiva, valutativa a graduatoria.

Le scadenze

In Toscana bandi aperti dal 18 gennaio fino alle 16 del 17 febbraio. Stessa scadenza fissata per la Sicilia, con apertura fissata al 1° febbraio 2023 ore 9. Per quanto riguarda la Puglia le imprese potranno inviare le proposte entro le ore 12 del 24 febbraio. Scadenza prossima quella delle regione Calabria, fissata alle ore 24 del 10 febbraio; per l'Umbria c'è tempo fino al 28 febbraio 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'utilizzo

Lo sviluppo
L'utilizzo dell'idrogeno sta prendendo sempre più campo all'interno del settore metallurgico, dove si stanno facendo strada numerosi sistemi di idroenergy impiegati nella generazione di idrogeno e azoto puro. L'idrogeno può essere utilizzato per numerosi trattamenti termici, brasature e saldobrasature. Una delle prime regioni a mettere in atto queste linee progettuali è la Puglia, con la realizzazione della Hydrogen valley, una vera e propria valle industriale di produzione di idrogeno green, che dovrebbe essere terminata entro il 2026



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

26-GEN-2023
da pag. 3 / foglio 1

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

E l'Istat lancia l'allarme: «I divari nel Meridione uno tsunami demografico»

L'ISTITUTO STATISTICO: «SE NON SI INVERTE LA TENDENZA, IL MEZZOGIORNO DIVENTERÀ UNA TERRA DI SOLI ANZIANI»

LO STUDIO

ROMA L'opportunità delle risorse del Pnrr, come è noto, è unica. Ma la sfida per il Sud è enorme e le possibilità di vincerla sono limitate. Nonostante proprio al Sud sia destinato il 40% delle risorse. Perché in questi ultimi anni i divari tra il Mezzogiorno e il resto del Paese si sono accentuati. E questo sta provocando quello che i ricercatori dell'Istat, nel rapporto "I divari territoriali nel Pnrr: dieci obiettivi per il Mezzogiorno", non esitano a chiamare "tsunami demografico": giovani in fuga, sempre più anziani, una perdita complessiva della popolazione che nel 2030 potrebbe scendere per la prima volta sotto la soglia critica dei 20 milioni di residenti.

Ma non è solo una questione di "numeri assoluti". Con i giovani che abbandonano in massa un territorio che offre sempre meno, il Mezzogiorno rischia di perdere anche uno delle poche "funzioni positive" e rilevanti che lo hanno caratterizzato nell'ultimo secolo: quello di essere il serbatoio di popolazione attiva, anche a supporto delle aree più sviluppate del paese. Soprattutto «si avrebbe - osserva il rapporto - un effetto negativo sulla capacità di creare reddito, data la contrazione di forza lavoro».

GLI SCENARI

E allora ecco che gli scenari diventano ancora più cupi. «Se non si riesce a porre un freno, le tendenze in atto possono condurre verso un'involuzione progressiva e non sostenibile del capitale umano di molta parte del Mezzogiorno, che storicamente è stato il suo principale patrimonio» è l'allarme lanciato dall'Istat.

Relativamente agli obiettivi e alla missioni del Pnrr, il rapporto evidenzia la profondità dei divari da colmare esaminando 10 ambiti: il pil procapite, il livello di istruzione, il tasso di occupazione giovanile, il tasso migratorio, le reti digitali, le reti idriche, la rete ferroviaria, la diffusione degli asili nido, i servizi sanitari.

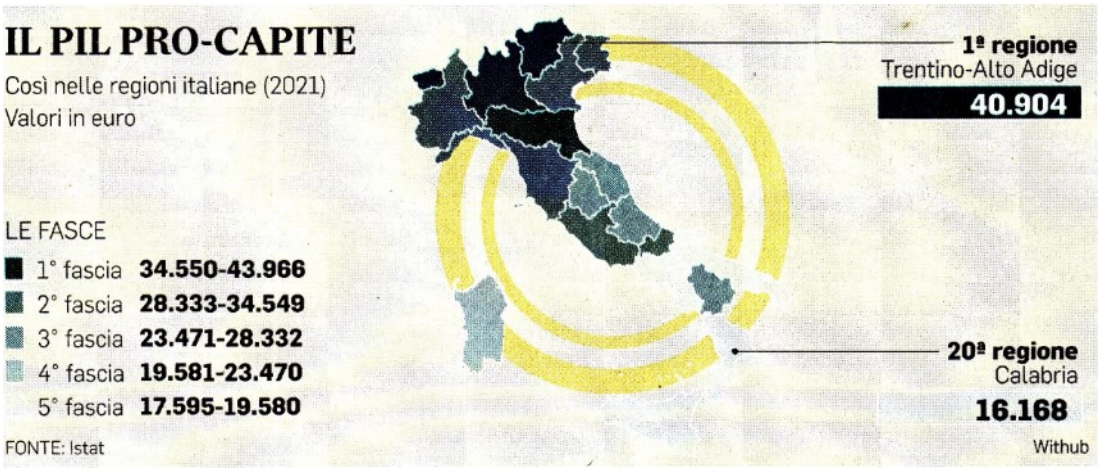
I RITARDI

Le 10 fotografie mostrano un Pil procapite bloccato da vent'anni intorno al 55-58% rispetto a quello del Centro-Nord; un livello di istruzione in «grave arretratezza» con un terzo (32,8%) dei meridionali in età 25-49 anni che al massimo ha la terza media (24,5% nel Centro-Nord); tassi di occupazione giovanile molto inferiori alla media; preoccupante ripresa dell'emigrazione di massa; ridotto accesso alla banda larga per circa il 60% dei residenti; obsolescenza delle reti idriche; alta velocità inesistente in buona parte del Sud; carenza di asili nido con ben il 17,8% dei comuni del Mezzogiorno con una dotazione molto bassa o nulla (5,3% nel Centro-Nord); forte fenomeno dell'emigrazione sanitaria a causa della scarsa qualità dei servizi offerti al Sud. E così il Mezzogiorno d'Italia, a causa anche della grande crisi del 2008 e poi delle pandemia, resta «il territorio arretrato più esteso dell'area euro».

Le potenzialità comunque ci sono, e non tutto il Mezzogiorno è uguale. «Le differenze anche infra-regionali sono molteplici». Le maggiori criticità - osservano i ricercatori - «talvolta ricalcano criteri di perifericità geografica (distanza dal Centro-Nord), e in altri casi di marginalità territoriale (cosiddette "aree interne")». Ma la conclusione resta preoccupante: «Nell'insieme sembra emergere una difficile sostenibilità dei divari, per l'impatto inedito sulla struttura demografica della società meridionale, che appare sempre più fragile nelle prospettive future».

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1677